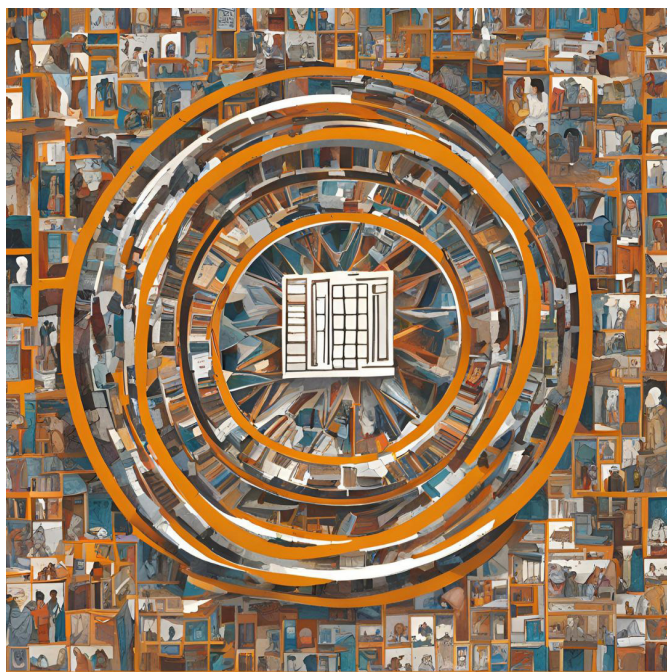


CONVEGNO INTERNAZIONALE / CONGRESO INTERNACIONAL

SCIENZE UMANE PUBBLICHE:
LA SVOLTA DIGITALE
CIENCIAS HUMANAS PÚBLICAS:
EL GIRO DIGITAL



ROMA, 18-20 SETTEMBRE 2024

Sala Conferenze "Ignazio Ambrogio"
Via del Valco di San Paolo, 19
Roma

Comitato scientifico internazionale

José Manuel Camacho Delgado, Camilla Cattarulla, Jeffrey Cedeño, Francesca Denegri, Manuel de la Fuente, Analía Gerbaudo, Daniel Link, Daniel Nemrava, Roland Spiller

Comitato scientifico-organizzativo locale

Agnese Accattoli, Daniele Balicco, Francesca Casafina, Camilla Cattarulla, Mario Cerasoli, Diego Cortés Velásquez, Luigia De Crescenzo, Giorgio de Marchis, Angela Di Matteo, Giuseppe Episcopo, Laura Fotia, Susanna Nanni, Laura Piccolo

Segreteria amministrativa

Andrea Bandierini, Lorenzo Minotti, Manuela Petricone, Tiziana Pierdominici, Monica Ramires, Francesco Maria Ronzani, Anna Siepracki, Viorel Sisto, Sabina Truini, Sergio Vescovi

PROGRAMMA

Mercoledì 18 settembre

9:00

Caffè di benvenuto

9:30-10:00

Saluti istituzionali

MASSIMILIANO FIORUCCI – Rettore della Università degli Studi Roma Tre
GIORGIO DE MARCHIS – Direttore del Dipartimento di Lingue, Letterature e
Culture Straniere

DANIEL NEMRAYA – Coordinatore Trans.Arch.

10:00 – 11:00 Conferenza magistrale

FABIO CIOTTI (Università Roma Tor Vergata)

*La svolta definitiva: una agenda per l'IA generativa
nelle (Digital) Humanities*

11:00-11:30 Pausa

11:30-13:00

Presiede **GIUSEPPE EPISCOPO** (Università Roma Tre)

Daniel Link (UNTREF),

La humanidad, un proyecto incompleto

LEO CHERRI (UNTREF),

*Los estudios literarios frente a la crisis y renovación
de las Humanidades*

VERÓNICA PAULA GÓMEZ (Frei Universität Berlin), *Migraciones estéticas del
desecho maquínico en la literatura digital latinoamericana*

Pausa pranzo

15:30-17:00

Presiede **DANIELE BALICCO** (Università Roma Tre)

WOLFGANG BONGERS (Universidad Católica de Chile),

*La inteligencia del archivo en el arte
de la era de la IA generativa*

DUSAN COTORAS STRAUB (Universidad Diego Portales, Chile), *Modelos para una
Crítica Inmanente
de la Inteligencia Artificial*

AWATEF KETITI (Universidad de Valencia),

*Inteligencia Artificial y nuevos formatos de violencia de género. Propuestas de
abordaje desde la innovación docente*

CONSTANZA RIVANO DELZO (Universidad de Chile), *Reflexiones sobre
construir narrativas del habitar posthumano*

Giovedì 19 settembre

10:00-11:00

PRESIEDE ANGELA DI MATTEO (Università Roma Tre)

AGNESE ACCATTOLI (Università Roma Tre),

Il dissenso digitale e la guerra: la letteratura russa tra nuova diaspora ed "emigrazione interna"

FRANCESCA CASAFINA (Università Roma Tre),

La diaspora colombiana: archivos digitales y redes transnacionales

LAURA PICCOLO (Università Roma Tre),

La web como archivo de la nueva poesía de la diáspora rusa

11:00-11:30 Pausa

11:30-13:00 Presiede **ZUZANA JURAJDOVA** (Universidad Palacký Olomouc)

ANA LÍA REY (Universidad de Buenos Aires), *Cómo y quiénes utilizan un kiosco digital: la experiencia del Archivo Histórico de Revistas Argentinas (AHIRA)*

MARÍA BEAS MARÍN (París 8), *¿Qué memoria y qué archivos para las voces del VIH/SIDA?*

LUCÍA CYTRYN (UNTREF), *Amorales.*

Un archivo de la prensa popular. Desafíos curatoriales y Humanidades públicas

ANGELA DI MATTEO (Università Roma Tre), *Figuraciones tecnosóficas de la revuelta: poesía e imagen del estallido chileno*

Pausa pranzo

15:30-17:00

Presiede **SUSANNA NANNI** (Università Roma Tre)

EDUARDO DEL CAMPO CORTÉS (Universidad de Sevilla), *Pájaros, libros, Súper 8 y Youtube: el archivo del ornitólogo y escritor Martín de la Peña*

CLAUDIA KOZAK (UNTREF),

Tecnopoéticas de archivo en contextos digitales decoloniales

ADRIANA RODRÍGUEZ PÉRSICO (UNTREF),

Tiempos críticos: los archivos Piglia entre lo individual y lo colectivo

JULIETA VANNEY (UNTREF),

Comunidad y escritura: La historia de mis dientes (2013) de Valeria Luiselli

20:30 Cena (Al Biondo Tevere, via Ostiense 178)

Venerdì 20 settembre

10:00-11:00

Presiede **LAURA PICCOLO** (Università Roma Tre)

SUSANNA NANNI (Università Roma Tre),

Intelligenza Artificiale x el derecho a la Identidad: el archivo de Abuelas y otras iniciativas

FLORENCIA STRAJILEVICH KNOLL (Universidad de La Plata – Universidad de Rostock),

El espacio testimonial digital: colección de ficciones en(tre) línea(s)

LAURA FOTIA (Università Roma Tre), *Gli spazi di memoria digitali in El Salvador*

11:00-11:30 Pausa

11:30-13:00

Presiede **AGNESE ACCATTOLI** (Università Roma Tre)

LUIGIA DE CRESCENZO – GIORGIO DE MARCHIS (Università Roma Tre),

L'insanabile contraddizione tra estetica e autorità: burocrati e organigrammi in José Saramago

ENRIQUE GUTIÉRREZ RUBIO – DANIEL NEMRAVA (Universidad Palacký Olomouc),

Posibilidades y límites de la traducción literaria mediante tecnologías de traducción automática neuronal

GIAN LUIGI DE ROSA (Università Roma Tre),

Archivi digitali, cybergeneri e semi-divulgazione scientifica: gli Academic talk video in Brasile

DANIELE BALICCO – CAMILLA CATTARULLA – GIUSEPPE EPISCOPO (Università Roma Tre),

Jolly Roger: scienze umane pubbliche, Digital Humanities e umanità pirata

Chiusura dei lavori

Conferenza magistrale

Fabio Ciotti (Università Roma Tor Vergata) *La svolta definitiva: una agenda per l'IA generativa nelle (Digital) Humanities*

L'intelligenza artificiale (IA) generativa, in particolare i *Large Language Models* (LLM), sta ridefinendo i confini e le metodologie delle *Digital Humanities*. Il suo impatto trascende le mere applicazioni pratiche, sfidando le fondamenta epistemologiche del campo e aprendo nuove frontiere di ricerca.

L'analisi degli LLM e di altri sistemi di IA generativa rivela come questi sfidino le concezioni tradizionali di produzione della conoscenza negli studi computazionali e digitali dei fenomeni culturali. Contrariamente all'approccio basato sulla formalizzazione e modellizzazione esplicita dei concetti teorici, tipico delle *Digital Humanities*, l'IA generativa opera attraverso metodi induttivi, probabilistici e sub-simbolici. Essa cattura e modella le strutture di significato implicite presenti in vasti corpora di dati culturali sotto forma di spazi vettoriali multidimensionali e continui.

Questo paradigma si dimostra più adatto ad affrontare la complessità dei fenomeni culturali, che resistono alla formalizzazione esplicita. Gli LLM, in particolare, implementano parzialmente i processi interpretativi legati alla comprensione dei fenomeni culturali, separandoli dalla dimensione soggettiva umana a cui erano inestricabilmente legati nelle metodologie ermeneutiche tradizionali.

Questa transizione epistemologica apre nuove possibilità ma presenta sfide significative. La comunità delle *Digital Humanities* è chiamata a definire un nuovo programma di ricerca e un'agenda delle linee di indagine fondamentali. Questo intervento mira a contribuire a tale attività di agenda setting, proponendo campi di indagine potenziali, tra cui l'analisi critica dei limiti della cooperazione ermeneutica tra ricercatori e sistemi di IA.

Fabio Ciotti è professore associato di Teoria della letteratura presso l'Università di Roma Tor Vergata dove insegna Teoria e critica computazionale della letteratura. La sua ricerca si concentra su vari filoni delle Digital Humanities e degli studi letterari computazionali. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca italiani ed europei. Ha organizzato ed è stato membro del comitato scientifico di congressi nazionali e internazionali, in particolare è stato Program Committee Chair del congresso Digital Humanities 2019 di Utrecht. È Chair dell'European Association for Digital Humanities, ed è stato fondatore e presidente dell'Associazione per l'informatica umanistica e la cultura digitale di cui dirige la rivista Umanistica digitale. Tra le sue pubblicazioni, *Il mondo digitale* (con G. Roncaglia, 2000), *Lezioni di informatica Umanistica* (con D. Silvi, 2021) e *Digital Humanities. Metodi, strumenti, saperi* (2023).

RELATORI

Agnese Accattoli

Il dissenso digitale e la guerra: la letteratura russa tra nuova diaspora ed “emigrazione interna”

Dopo l’invasione dell’Ucraina nel 2022 si è registrata in Russia un’ulteriore stretta repressiva del dissenso interno e un nuovo picco migratorio in uscita dal paese. Le sacche di “emigrazione interna” e la nuova diaspora costituiscono una rete di realtà politiche e culturali che, privata di uno spazio fisico di azione, sta costruendo uno spazio digitale irriducibile, sebbene costantemente minacciato. Alla digitalizzazione delle pratiche di controllo dell’apparato statale (censura, sovranità digitale, limitazione di Internet, informatizzazione della mobilitazione militare e del controllo dei flussi migratori), questa rete risponde con la digitalizzazione delle pratiche del dissenso, capace di bucare la “fortezza cibernetica” russa e attivare sempre nuovi canali di attivismo politico, artistico e letterario. L’intervento verterà sul caso della rivista letteraria online «Pjataja volna/The Fifth Wave», nata dopo l’invasione del 2022 per creare uno spazio senza censura che desse voce non solo alla letteratura dell’emigrazione, ma anche agli scrittori ucraini e bielorusi e ai dissidenti rimasti in Russia, compresi i detenuti politici.

Agnese Accattoli è ricercatrice presso l’Università Roma Tre. I suoi temi di ricerca comprendono la letteratura russa del XX secolo, la storia delle relazioni italo-russe e la storia dell’emigrazione russa. Ha collaborato al Progetto sull’emigrazione “Russi in Italia” (russinitalia.it) e all’opera *Russkoe prisutstvie v Italii v pervoj polovine XX veka. Ėnciklopedija* (La presenza russa in Italia nella prima metà del XX secolo. Enciclopedia), Mosca 2019. È autrice dei libri *Rivoluzionari, intellettuali, spie: i russi nei documenti del Ministero degli Esteri italiano*, Salerno 2013; e *Testimoni della rivoluzione: le missioni italiane in Russia nel 1917*, Torino 2017; ha curato insieme a Laura Piccolo le miscellanee *20/Venti*, RomaTre press 2022 e 2024, sulla cultura russa e sovietica degli anni ’20 del XX secolo; traduce dal russo romanzi e racconti.

Daniele Balicco – Camilla Cattarulla – Giuseppe Episcopo

Jolly Roger: scienze umane pubbliche, Digital Humanites e umanità pirata

Il panel intende affrontare il tema della pirateria ai tempi delle scienze digitali discutendone gli assunti in relazione al diritto d’autore, alla creazione e accessibilità dei archivi, alla circolazione della cultura, alla definizione di un canone letterario.

Il tema viene sviluppato partendo da una prospettiva genealogica, che offre alla moderna pratica digitale della pirateria un respiro di lungo periodo, muovendo dalla diffusione della pirateria nei Caraibi, passando per le ragioni politiche in salsa anti-spagnola dietro ai finanziamenti inglesi e francesi.

Si passa poi al giro d’anni tra la diffusione di Internet e il tempo presente, dove nel porre la pirateria in relazione alle scienze umane pubbliche e alle Digital Humanites, il panel analizza i rapporti di selezione che intercorrono tra la il mercato editoriale,

la biblioteca, l'archivio, la definizione di un canone. Tutto questo affronta una nuova sfida dal momento che il libro rilegato e quello disincarnato corrispondono a due modalità differenti di produzione e circolazione: basti considerare, come esempi storicizzabili, agli archivi condivisi tramite programmi di file sharing come Napster o eMule, ai pacchetti inviati attraverso TOR che funzionano sulla base di un protocollo peer-to-peer dall'etica pirata.

Daniele Balicco è ricercatore di Teoria della letteratura e Letterature comparate presso l'Università di Roma Tre. Nel 2019 ha insegnato Critica letteraria e Letterature comparate all'Università degli Studi di Siena. Dal 2016 al 2018 è stato professore a contratto all'Ecole des Hautes Etudes (EHESS) di Parigi, lavorando su due tematiche: il rapporto fra letteratura, arti e mutazione antropologica; e il rapporto fra intellettuali e potere politico.

Camilla Cattarulla è professore ordinario di Lingua e letterature ispano-americane presso l'Università Roma Tre. È direttore della sezione ispanoamericana della rivista *Letterature d'America* e del Centro di Ricerca Interdipartimentale in Studi Americani (Università Roma Tre). Si è occupata di letteratura di viaggio, dell'emigrazione e dell'esilio, di diritti umani, dei rapporti tra iconografia e letteratura e tra letteratura e politica, di pratiche e rappresentazioni del cibo, temi sui quali ha pubblicato monografie e saggi su riviste e volumi collettivi in Italia e all'estero.

Giuseppe Episcopo è ricercatore di Teoria della letteratura e Letterature comparte presso l'Università Roma Tre. Dal 2019 al 2022 è stato Teaching Fellow alla University of Edinburgh e Associate Lecturer alla University of St. Andrews. Ha tradotto in italiano Peter Brooks, Fredric Jameson e Franco Moretti e pubblicato su letteratura e guerra, Digital Humanities, intermedialità, radio e adattamenti radiofonici in rivista e volume. È autore di *Radiotelling. Forme radiofoniche e arte del racconto* (2024).

María Beas Marín

¿Qué memorias y qué archivos para las voces del VIH/sida?

En los últimos años, han proliferado las exposiciones que abordan la cuestión del VIH/sida a escala europea. En referencia a dos casos concretos, el contexto español y francés, podemos citar exposiciones como: *Anarchivo Sida* del Equipo Re (Tabakalera, 2016), *Memorias del vih/sida en Iberoamérica 1978-2019* (Archivo Arkhé, 2023), *L'épidémie n'est pas finie!* en el Mucem en 2022 o *Exposé-e-s* en el Palais de Tokyo en 2023. Mientras que en el pasado la memoria del VIH/SIDA era marginal en los debates públicos e institucionales, este ciclo de exposiciones nos incita a reflexionar sobre el lugar que ocupa actualmente en las instituciones públicas.

Esta comunicación examina la construcción de archivos relacionados con el VIH/SIDA en Francia y España. El objetivo es estudiar el significado inherente a la creación de un archivo y las cuestiones planteadas sobre la museificación, la reivindicación y el activismo de la memoria, así como el legado cultural de este

gesto; teniendo en cuenta que todo proceso de archivo es un proceso de selección, recorte y exclusión, como señala Derrida (1995). ¿Qué ocurre además cuando este archivo se digitaliza? ¿Se escucharon las peticiones de asociaciones LGBT+ tanto en Francia como en España que pusieron como condición de entrada en el museo la digitalización del mismo? Analizaré esta cuestión a través del archivo digital relativo al VIH del Mucem (Marsella) y del Museo de arte contemporáneo Reina Sofía (Madrid)

María Beas Marín es graduada en Literatura Comparada por la Universidad de Granada (España) y máster en Estudios de Género por la Universidad de París 8. Actualmente es doctoranda contratada en Estudios Hispánicos y de Género en la Universidad de París 8. Su tesis, titulada *Dire le temps dans les poétiques du VIH/sida de l'Espagne post-franquiste*, está dedicada a las cuestiones de temporalidad en las poéticas en torno al VIH/sida en la democracia española post-dictatorial. Ha participado en diversos Congresos Internacionales y ha publicado artículos en el Servicio de Publicaciones de la Universidad de Extremadura y de Zaragoza: Es también miembro del consejo de redacción de la Revista Internacional de Estudios Literarios *Impossibilia* editada por la Universidad de Granada.

Wolfgang Bongers

La inteligencia del archivo en el arte de la era de la IA generativa

La IA generativa está provocando un giro posdigital en las Humanidades. El aprendizaje automático y la implementación de Modelos grandes de Lenguaje (LLM) en la producción de textos, imágenes y sonidos hace que los archivos culturales se vuelvan anachronismos (Derrida, Tello). Los procesos de automatización, datificación, algoritmización y plataforma de la cultura generan materialidades operacionales, procesadas por máquinas, que no se basan en referencialidades simbólicas o veridades de documentos o artefactos; la archivabilidad y la accesibilidad a los materiales digitales son un problema para el ser humano y para el medio ambiente ((Berti, Parikka, Pasquinelli). La IA se ha instalado como metatecnología y mundoambiente (Costa), como cosmotécnica cultural (Krämer, Hui) dominada básicamente por un mercado corporativo de nuevas tecnologías en la actualidad. En este escenario, el arte digital latinoamericano (Beiguelman, Rivas, Tisselli, entre otros) es un territorio de experimentación y exploración de las nuevas posibilidades de interacción entre humanos y máquinas, creando e interviniendo an/ archivos inteligentes para transformar el procesamiento de datos y el aprendizaje automático en una producción de inteligencias y conocimientos no antrópicos en la era de la IA.

Wolfgang Bongers es Profesor Asociado en la Facultad de Letras de la Universidad Católica de Chile. Obtuvo su Doctorado en Literatura e Intermedialidad en la Universidad de Siegen, Alemania, y tiene un Magister en Filología Románica de la Universidad Heinrich Heine de Düsseldorf. Como académico y crítico de cine y literatura, se ha especializado en las relaciones e intersecciones entre la literatura y los

medios audiovisuales, así como en la construcción de memorias culturales a partir de archivos analógicos y digitales, sus tecnologías y materialidades a lo largo del siglo XX y XXI. Ha liderado varios proyectos de investigación nacionales e internacionales. Es autor de numerosos ensayos y de los libros *Escrituras/figuras: la estética transtextual de Julio Cortázar* (2000) e *Interferencias del archivo: Cortes estéticos y políticos en cine y literatura. Argentina y Chile* (2016). Actualmente es Co-director del proyecto “Los Futuros de la Inteligencia Artificial y sus impactos socioculturales en Latinoamérica” (Núcleo Milenio).

Francesca Casafina *La diáspora colombiana: archivos digitales y redes transnacionales*

La Comisión Colombiana de la Verdad (CEV), creada por los Acuerdos de Paz de 2016, presentó en 2022 su informe final *Hay futuro si hay verdad*. Con el fin de divulgar los contenidos del informe, recogiendo el *legado* de la CEV al país, una constelación de asociaciones, nodos y redes empezaron de inmediato a difundir los contenidos del informe sobre lo ocurrido durante el conflicto armado, con actos conmemorativos y contribuyendo a la creación de lugares de memoria en todo el país (Guglielmucci 2018). Esta labor de “difusión de la verdad” también ha involucrado a la diáspora colombiana. De hecho, la CEV fue la primera comisión de la verdad en América Latina que incluyó en su tarea de reconstrucción el tema del exilio (CEV, 2022) y fue también la primera que se enfrentó al desafío digital, tanto que junto con el informe creó una *Transmedia* digital, con un fuerte énfasis en el tema de la memoria (Guash 2014). A partir de preguntas formuladas en la fase de investigación – ¿Cómo transitan las narrativas sobre la experiencia del exilio colombiano en el espacio digital y como contribuyen a redefinir la memoria del conflicto? ¿Puede el espacio digital fomentar la construcción de redes y generar nuevas formas de participación transnacional? – la ponencia quiere reflexionar sobre el papel de los archivos de la diáspora-s diáspora-s (Gilliland 2017; *Latin America Diaspora Archives*), y sobre los retos que plantean para la investigación del exilio colombiano.

Francesca Casafina es investigadora postdoctoral en el Departamento de Ciencias Políticas de la Universidad Roma Tre y profesora contratada de Historia de las Américas en el Departamento de Historia, Arqueología, Geografía, Arte y Artes Escénicas (SAGAS) de la Universidad de Florencia. Es autora de la monografía *La memoria vivida. Corpi, genere e violenza in Colombia* (2021) y junto con Bruna Bianchi ha editado la antología *Oltre i confini. Ecologia y pacifismo en la reflexión y el activismo feministas* (2021). Es miembro de la Società Italiana delle Storie (SIS), de la Società Italiana di Storia Internazionale (SISI) y de la Asociación de Historiadores Latinoamericanistas Europeos (AHILA). Sus líneas de investigación abarcan la historia de los derechos humanos en América Latina y Colombia; la relación entre historia y memoria; la violencia política; las redes internacionales de solidaridad; el exilio, temas sobre los que ha publicado contribuciones en volúmenes y revistas científicas.

Dusan Cotoras Straub

Modelos para una Crítica Inmanente de la Inteligencia Artificial

La condición contemporánea se caracteriza por una intensa disrupción tecnológica, desafiando constantemente la efectividad de las herramientas tradicionales de las humanidades en el ejercicio crítico. En este contexto, esta propuesta se enfoca en explorar una crítica inmanente al medio digital a partir de un análisis dialéctico de las operaciones incalculables para los sistemas automatizados de toma de decisiones. Con ello se busca progresar no solo en el objetivo de exponer los límites del aprendizaje automático, sino también resaltar el potencial crítico de las técnicas de inteligencia artificial para las humanidades públicas. En este sentido, se considera el “problema de la detención” de las máquinas de Turing como una ilustración de los límites de la computabilidad, a partir del cual sea posible proponer modelos de crítica. Una de las implicaciones de esta propuesta es desmitificar la expectativa de una transparencia algorítmica total como criterio para los sistemas de inteligencia artificial, en tanto suponen una correspondencia entre semántica y sintaxis que resulta imposible de satisfacer.

Dusan Cotoras Straub es sociólogo de la Universidad Diego Portales (Chile) y asistente de Investigación en Núcleo Milenio *Futures of Artificial Intelligence Research* (FAIR). Se ha desempeñado como investigador asociado del Laboratorio de Innovación Pública (GobLab) de la Universidad Adolfo Ibáñez y como asistente de investigación en diversos proyectos orientados al análisis comparado de la Justicia de Datos, la incorporación de estándares éticos en sistemas automatizados de decisión y el estatus conceptual de las imágenes algorítmicas. Entre sus publicaciones más relevantes se destaca: “They Don’t Understand Us, but We Have to Understand Them”: Interrogating the Making of Interdisciplinary Research in Chilean Climate Science” (2023); “Three Atmospheres of Fiction and Theory for One (Post)Capitalist Struggle” (2022), “Towards the Operative Objects of Post-Capitalism: A Critical Cultural- And Media-Theoretical Refusal on the Chilean Case” (2021), “Embrace no certainties. Or, how to refuse capitalist realism” (2021) y la reciente conferencia “Shaping a technological future: An analysis of AI regulation controversies in the Chilean political arenas” (2024).

Lucía Cytryn

Amorales. Un archivo de la prensa popular. Desafíos curatoriales y Humanidades públicas

Amorales. Un archivo de la prensa popular es una exposición de archivos hemerográficos que ocupó el segundo piso del Museo del Libro y de la Lengua (Buenos Aires) desde mayo de 2023 hasta abril de 2024. La muestra, basada en el archivo de redacción del diario popular y sensacionalista *Crónica*—un fondo que se encuentra en proceso de digitalización en la Biblioteca Nacional de Argentina—, se propuso mostrar el modo en que esta publicación clasificó, ordenó y nombró las

prácticas de las disidencias sexuales. Esta exposición tuvo un objetivo doble: por un lado, dar a conocer y poner en valor la existencia de este fondo documental, central para los estudios y los activismos LGBT; por el otro, mostrar un sistema clasificatorio difundido y muchas veces producido e inventado por la prensa para estigmatizar y discriminar a las minorías sexogenéricas. En esta ponencia, se expondrán algunos de los desafíos epistémicos y curatoriales que supuso este trabajo en función del carácter público de la exposición, y se conversará sobre las políticas de digitalización llevadas a cabo por la institución.

Lucía Cytryn es licenciada en Letras (UBA), Magister en Estudios y Políticas de Género (Universidad Nacional de Tres de Febrero) y becaria doctoral del CONICET, con sede en el Instituto de Investigación en Arte y Cultura Dr. Norberto Griffa (IIAC, UNTREF). Es profesora y coordinadora académica en la Maestría en Estudios y Políticas de Género (UNTREF) e integra el comité editorial de *El lugar sin límites*. Revista de Estudios y Políticas de Género. Trabajó como investigadora en la Biblioteca Nacional Mariano Moreno, donde participó de la curaduría de exposiciones biblio-hemerográficas, de la publicación de catálogos y la gestión de eventos y jornadas. Es integrante del PICT “Archivo y diagrama de lo viviente” con sede en el Programa de Estudios Latinoamericanos Contemporáneos y Comparados (PELCC). Sus investigaciones y publicaciones se enmarcan dentro de los estudios literarios, los estudios de archivo y la teoría queer. Su proyecto de tesis doctoral tiene por objeto el estudio y análisis de las prácticas culturales, artísticas y estéticas queer en los cabarets de Buenos Aires entre 1960 y 1980, y sus representaciones en la prensa sensacionalista de la época.

Leo Cherri

Los estudios literarios frente a la crisis y renovación de las Humanidades

Desde la Revolución industrial, la lineal tecnologización del mundo y la demanda de una producción de conocimiento técnico, útil y comercializable instauró una crisis en las Humanidades, antes incluso del que campo disciplinar exista. Desde perspectivas no plegadas a la lógica mercantil, también se ha advertido una crisis relacionada con el distanciamiento de las humanidades del mundo de la *praxis* y, por consiguiente, la dificultad para intervenir en la *res publica*: los saberes humanísticos han sido catalogados como interpretativos o críticos, pero no transformativos; mientras que la hiper-especialización de sus lenguajes y disciplinas ha sido cuestionada como erudición trivial o simplemente elitista.

En este presente cada vez más globalizado, de temporalidad cada vez más acelerada y fracturada, donde la vida se desmaterializa gracias a la digitalización del mundo, la crisis de las Humanidades antes que agudizarse parece encontrar cierto *impasse* o punto de fuga a partir de una defensa de los saberes humanísticos, de su utilidad e impacto.

Este trabajo se propone recuperar esas intervenciones en diálogo crítico con los recientes paradigmas de las Humanidades *Públicas y Digitales*, prestando especial atención al lugar de los estudios literarios en tal contexto.

Leo Cherri estudió Letras en la Universidad Nacional del Litoral y realizó un Doctorado en Literatura en la Universidad de Buenos Aires. Allí estudió la relación entre imagen y literatura en América Latina, haciendo foco en la obra de Mario Bellatin. En colaboración con otros colegas, ha editado libros como *Saberes Subalternos* (EDUNTREF, 2019) y *Archivar, desarchivar, anarchivar* (Tirant, 2023). Actualmente es Investigador de CONICET y se desempeña en la Universidad Nacional de Tres de Febrero como Coordinador del *Programa de Estudios Latinoamericanos Contemporáneos y Comparados*, Editor de *Chuy. Revista de Estudios Literarios Latinoamericanos* y Profesor en la Maestría de Estudios Literarios Latinoamericanos y de Humanidades digitales.

Luigia De Crescenzo – Giorgio de Marchis *L'insanabile contraddizione tra estetica e autorità. Archivi, burocrati e organigrammi in José Saramago*

Se l'opera di José Saramago può essere considerata una permanente riflessione critica sulla natura del Potere, non sorprende che, nelle sue opere, il romanziere portoghese abbia più volte esplorato lo spazio grigio della “burosfera”, ricostruendo la logica perversa, sterile e autoritaria dei burocrati. Del resto, come è stato già affermato da altri, il sistema burocratico costituisce il più invadente dispositivo di controllo della società moderna. Come è noto, la repulsione etica ed estetica saramaghiana nei confronti del sistema burocratico trova la sua più piena espressione nel labirintico archivio del romanzo *Todos os Nomes* (1997). La comunicazione, però, pur prendendo le mosse da questo romanzo, cercherà di individuare anche nella restante produzione romanzesca dello scrittore portoghese tracce della critica all'irrazionalità burocratica e alla sua vana pretesa di imporre un ordine (alfabetico, anagrafico, biografico, etc.) unico e insindacabile all'esistenza degli uomini.

Luigia De Crescenzo è ricercatrice di Letterature portoghese e brasiliana presso l'Università Roma Tre. Nell'ambito delle sue ricerche si è occupata della letteratura portoghese naturalista e contemporanea e della letteratura brasiliana del Novecento, con particolare riferimento alla scrittura di donne e alla prospettiva di genere. Ha pubblicato il volume *Clarice Lispector. Corpi disciplinati, corpi (dis)obbedienti* (2019) ed è autrice di articoli e saggi apparsi su varie riviste scientifiche italiane e internazionali.

Giorgio de Marchis è professore ordinario di Letterature portoghese e brasiliana presso l'Università Roma Tre, dove coordina la Cattedra Camões I.P. “José Saramago”. È autore di libri, saggi e articoli su autori, opere e movimenti letterari portoghesi e lusofoni. Ha curato due antologie di racconti in lingua portoghese e tradotto in italiano opere di scrittori angolani, brasiliani, portoghesi e mozambicani. Nel 2022, ha pubblicato un volume che riunisce le conferenze tenute in Italia da José Saramago (*Lezioni italiane*, Roma, 2022) e ha curato una raccolta di saggi dedicati alla poesia di Agostinho Neto (*Noi dell'Africa immensa. Nuove letture della poesia di Agostinho Neto*, Roma, 2022).

Gian Luigi De Rosa

Archivi digitali, cybergeneri e semi-divulgazione scientifica: gli Academic talk videos in Brasile

La proposta si concentra sull'uso del portoghese brasiliano nel discorso specialistico web-mediated e sull'analisi delle caratteristiche linguistiche presenti del linguaggio specialistico degli Academic talk videos, a partire dai concetti di cybergeneri e di discorso specialistico. I video presi in considerazione provengono da sei archivi digitali brasiliani dedicati alla diffusione degli studi linguistici tramite piattaforme online, al fine di raggiungere sia esperti che un pubblico semi-esperto. Il contesto di partenza è il Corpus PB-FAM (Português Brasileiro - Fala Acadêmica Monitorada), composto da Academic talk videos (un cybergeneri semi-divulgativo) che mirano a divulgare conoscenze linguistiche. Questo tipo di cybergeneri, classificato come nuovo ed emergente, non si rivolge solo agli specialisti del campo, ma cerca anche di coinvolgere un pubblico più ampio, contribuendo così alla democratizzazione dell'accesso al sapere accademico.

Gian Luigi De Rosa è professore associato di Lingua e Traduzione. Lingue portoghese e brasiliane presso l'Università Roma Tre. È membro del comitato scientifico ed editoriale di diverse riviste di ambito linguistico. È stato Presidente della V edizione del SIMELP - Simpósio Mundial de Estudos da Língua Portuguesa (www.simelp.it) e ha diretto sino al 2019 la «Unisalento Summer School of Audiovisual Translation» e la Cátedra Camões «Manoel de Oliveira». Dal 2020 è direttore del Centro de Língua Portuguesa CLP-Camões “Giulia Lanciani” e dal 2021 è Direttore della UniRomaTre International Summer School of Audiovisual Translation na Universidade Roma Tre. Dal 2019 è membro del Progetto di Ricerca Internazionale “Gramática do Português” da Associação de Linguística e Filologia da América Latina (ALFAL), coordinato da Jussara Abraçado (UFF). Dal 2018 è membro, in qualità di Pesquisador Convidado, del Progetto di Ricerca Internazionale “History, Circulation and Analysis of Literary, Artistic and Social Discourses”, coordinato da José L. Jobim e Silvio Renato Jorge (UFF/CAPES-Brasile). Dal 2017 è Principal Investigator e coordinatore del Gruppo di Ricerca Internazionale “I-FALA Luso-Brazilian Film Dialogues as a resource for L1 & L2 Learning and Linguistic Reserach,” (UNIROMA3, UNIPISA, UNICHIETI, UNISALENTO, ULISBOA (Portugal), UFG (Brasil), UEG (Brasil), UnB (Brasil)).

Eduardo Del Campo Cortés

Pájaros, libros, Súper 8 y Youtube: el archivo del ornitólogo y escritor Martín de la Peña

El naturalista y escritor Martín de la Peña, ornitólogo de prestigio internacional, es el mayor experto en pájaros de América del Sur. Fruto de sus más de 60 años de trabajo son las guías y libros de viaje que ha publicado y los materiales variopintos que ha reunido, como sus extraordinarias colecciones de nidos y huevos. Entramos en su archivo casero para conocer su transición desde el mundo analógico de sus

películas en Súper 8 al digital de su canal en Youtube. Las aves migratorias cobran en su obra otra lectura, como reflejo de los viajes humanos, porque él vive en Esperanza (provincia de Santa Fe), la primera colonia agraria de Argentina, fundada por inmigrantes europeos.

Eduardo del Campo Cortés es periodista, profesor e investigador sobre periodismo y literatura. Se doctoró en Estudios Filológicos por la Universidad de Sevilla, donde antes se licenció en Ciencias de la Información y en Filología Hispánica. Fue becario Intercampus en Pereira y Erasmus en Nápoles, y cursó estudios doctorales en la City University of New York. Publica sus reportajes en *El Español*. De 2001 a 2016 trabajó en *El Mundo*, tras pasar por *Diario de Sevilla*, *El País* y *Diario 16*. Para estos periódicos ha cubierto la realidad española, así como conflictos bélicos y otros acontecimientos internacionales en destinos como Libia, Afganistán, Malí o Colombia. *Las guerras de Goytisolo* (2021) es su séptimo libro.

Angela Di Matteo

Figuraciones tecnosóficas de la revuelta: poesía e imagen del estallido chileno

Santiago de Chile es la ciudad de los grandes murales, de los barrios-museo a cielo abierto y del arte público como expresión comunitaria. Es una ciudad que siempre usó las paredes de sus calles como lienzos en los que contar historias disidentes para ocupar el horizonte urbano. Pero cuando el Estado blanquea las fachadas y cierra los museos... ¿dónde se refugia la memoria antes visible en edificios, plazas y veredas? El caso de los archivos del Estallido social de 2019 nos permite analizar los archivos digitales como herramienta de preservación de una memoria dismantelada y eliminada de la mirada pública pero virtualmente recuperada. De hecho, en la era tecnopolar de las superpotencias de las plataformas, la red es un *pharmakon*, es decir, un elemento que puede representar tanto un veneno como un remedio. A la luz de la perspectiva “tecnosófica” (Ferraris-Saracco 2023), el objetivo de mi ponencia es leer los archivos digitales del estallido a través del corpus poético nacido a raíz de la revuelta para demostrar cómo la alianza entre técnica y ciencias humanas puede hacer de los espacios digitales un lugar de cuidado capaz de salvar de la desaparición las huellas materiales de la memoria, transformándolas de “no-cosas” (Han, 2021) a figuraciones del pasado para el futuro.

Angela Di Matteo es Doctora en Estudios Euro-Americanos e Investigadora y Docente de Lengua y Literaturas Hispanoamericanas por la Università Roma Tre. Sus intereses de investigación, abarcan la violencia de género, los archivos textiles y visuales, la transmisión de la memoria migrante y la memoria traumática en la literatura de los siglos XX y XXI. Entre sus últimas publicaciones: “Fotografiar las sombras: el *Destino Final* de los aviones de los vuelos de la muerte” (*Confluente*, n.1, 2022), “De Buenos Aires a la Ciudad de México: reconstruir la memoria pública desde una perspectiva de género” (Baggio, Bella, Di Matteo, *Ricostruire. I luoghi di memoria nelle Americhe*, Bordighera Press, 2023), “Ausencias. Los cuerpos residuales en el escenario mexicano de la violencia” (*Orillas*, n.12, 2023), “Bordar

para nombrar, nombrar para existir: los pañuelos-archivos de los feminicidios en México” (Brede, Spiller, *Archivos en Transición. Memorias colectivas y usos subalternos*, Narr Francke Attempto, 2024).

Laura Fotia

Gli spazi di memoria digitali in El Salvador

Il “boom della memoria” che ha attraversato negli ultimi anni l’America Centrale è stato accompagnato dall’elaborazione di progetti diversificati di costruzione e gestione di narrative dei conflitti armati della seconda metà del Novecento (Sprenkels, 2017). Nel caso salvadoregno, a testimonianza dell’importanza dell’eredità del passato nel dibattito e nell’agenda politica attuali, si è assistito ad un aumento di spazi fisici e virtuali di archiviazione, trasmissione e gestione di memorie del conflitto nati su iniziativa tanto della società civile, quanto di istituzioni interne e internazionali.

Il presente contributo intende ricostruire e analizzare il processo di creazione e di funzionamento della nuova piattaforma digitale del *Museo de la Palabra y la Imagen*, finalizzata a migliorare i servizi digitali del museo per la consultazione di pubblicazioni e documentazione, e dell’*Espacio de Memorias y Derechos Humanos*, che mira a offrire una “visión plural del pasado y del presente” in relazione al periodo del conflitto e alle attuali minacce per la tutela dei diritti umani.

Laura Fotia è ricercatrice in Storia e Istituzioni delle Americhe e docente di Storia dell’America Latina presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università Roma Tre. I suoi principali interessi di ricerca vertono su: circolazione di idee e persone tra Europa e Americhe dagli anni Venti del Novecento agli anni Duemila: il ruolo degli attori governativi e non governativi latinoamericani ed europei nella nascita della “società civile globale” / Memorie in conflitto: giustizia di transizione e politiche di memoria in America Latina dagli anni Ottanta a oggi // “Politiche dell’odio”, violazioni dei diritti umani e sparizioni forzate. Tra le ultime pubblicazioni: Laura Fotia, Fulvia Zega (a cura di), *L’America Latina e i “nuovi autoritarismi” della Seconda metà del Novecento: repressione, propaganda, relazioni transnazionali*, Numero monografico del “Giornale di Storia Contemporanea”, XXVI, 1, 2023; *The promotion of Italianness in Argentina during the interwar period*, in C. Brice, M. Martini, S. Mourlane, C. Regnard (Eds.), *Italianness and Migration from the Risorgimento to the 1960s*, Palgrave Macmillan 2022; *La desaparición forzada in El Salvador: el camino verso el superamento dell’impunità e la costruzione di una memoria comune (1971-2020)*, “GSC”, 2021.

Verónica Paula Gómez

Migraciones estéticas del desecho maquínico en la literatura digital latinoamericana

En el marco del proyecto posdoctoral “Migrant Cartography of Latin American Electronic Literature: Corporalities, Corporations, and Corpus between Global North and Global South”, me propongo elaborar una cartografía que reúna las

migrancias de un conjunto de *hacedores* de literatura digital latinoamericana que se ubican de manera discontinua entre el norte y el sur global. Blando e invertebrado, el archivo (im)posible de esta literatura lábil, ubicua, interactiva y experimental reviste una dificultad desde su propia definición ya que supone un cuestionamiento a la domiciliación de lo literario.

En esta comunicación, me propongo trabajar la migración de lenguajes utilizados (de programación, código, numéricos, naturales, etc.) que conforman corpus *monstruosos* y problematizan las desigualdades que oscilan entre el norte y el sur global. A partir de esto, podemos preguntarnos: ¿cómo cartografiar este corpus hecho en los márgenes? Teniendo en cuenta lo anterior, analizaré tres piezas de artistas latinoamericanos: *Geometría de la observación* de Daniel Cruz, *Broken English* y *Big Data* de Diego Bonilla y Rodolfo Mata. En estos trabajos aparece la idea de desecho convertida, *migrada*, en artefacto literario cuya función poética desestabiliza los usos naturalizados de los datos, la identidad y los lenguajes maquínicos propios de un dispositivo de colonialismo digital en el que estamos profundamente inmersos.

Verónica Paula Gómez es Doctora en Humanidades (mención en Letras) (UNL 2020), Magister en Culturas y Literaturas Comparadas (UNC 2015) y Licenciada en Letras (UBA 2008). Actualmente es becaria de la Fundación Humboldt en la Freie Universität Berlín, Alemania (2024-2026) con su proyecto *Migrant Cartography of Latin American Electronic Literature: Corporalities, Corporations, and Corpus between Global North and Global South*. Es docente a cargo del “Laboratorio de Literaturas Expandidas y Nuevas Tecnologías” de la Maestría en Literatura (con mención en escritura creativa) de la Universidad Andina Simón Bolívar (Ecuador). Autora de *La Na(rra)ción de los museos. Curaduría y prácticas artísticas en entornos virtuales* (Rosario: UNR Editora, 2022) y *Domicilios de la literatura digital: de la idea de Nación a la de interzona* (México: Centro de Cultura Digital, en prensa). Anteriormente, se desempeñó como becaria doctoral (IHuCSO | CONICET Argentina 2016-2021) y posdoctoral (IIBICRIT-SECRET | CONICET Argentina 2021-2024). Es miembro de la Red de Literatura Electrónica Latinoamericana (LitELat) y en esa red, editora del segundo volumen de la antología LitELat (publicación pautada para 2024). Becaria Erasmus Mundus+ICM en UNIVE (Venecia-Italia) (2017/2018), Digital Humanities Summer Institute en UVic (BC-Canadá) (2019), DAAD en la Universidad de Frankfurt (Alemania) (2019 y 2021). Su web: <https://verogomez.net/>

Enrique Gutiérrez Rubio – Daniel Nemrava *Posibilidades y límites de la traducción literaria mediante tecnologías de traducción automática neuronal*

Los programas con tecnología de traducción automática neuronal (*Neural Machine Translation* en inglés – NMT) basadas en inteligencia artificial ya son una realidad de nuestro día a día. Autores como Hassan *et al.* (2018) afirmaban hace ya más de un lustro que, al menos en la combinación chino-inglés y en el ámbito de las noticias en Internet, las traducciones automáticas eran tan potentes que igualaban en calidad a las realizadas por los traductores profesionales. Sin embargo, como señalan

Fomicheva *et al.* (2020), la calidad de la traducción resultante depende de varios factores, como los pares de lenguas y el género del original, siendo el mayor reto de estas tecnologías la traducción literaria (Wang *et al.*, 2023). En esta comunicación se presentará el estado de la cuestión y una introducción a la problemática asociada a la calidad de las traducciones literarias generadas por las aplicaciones DeepL, Google Translate y ChatGPT en la combinación no anglocéntrica checo-español.

Enrique Gutiérrez Rubio es licenciado en Filología Eslava y Filología Alemana, además de doctor en Lingüística Checa por la Universidad Complutense de Madrid (2007). Desde 2008 trabaja en el Departamento de Lenguas Románicas de la Universidad Palacký de Olomouc (República Checa), donde es profesor titular. La mayoría de sus investigaciones se sitúan en el marco de la lingüística cognitiva, la morfología y la fraseología. Ha publicado cinco monografías y cincuenta artículos de investigación en diversas revistas y publicaciones académicas. Es director de la revista de filología *Romanica Olomucensia*.

Daniel Nemrava es catedrático de Literatura Hispanoamericana Contemporánea y desde 2017 ocupa el cargo de director del Departamento de Lenguas Románicas de la Facultad de Filosofía de la Universidad Palacký de Olomouc. Autor de numerosas publicaciones, en sus trabajos investiga la relación entre política y literatura contemporánea en América Latina. Es miembro del consejo editorial de la reconocida editorial Iberoamericana/Vervuert y coeditor de varios volúmenes publicados en numerosos países.

Awatef Ketiti

Inteligencia artificial y nuevos formatos de violencia de género. Propuestas de abordaje desde la innovación docente

Las inmensas posibilidades para el desarrollo humano que ofrece la inteligencia artificial como nuevo escenario tecnológico vienen acompañadas de nuevos retos y cambios de paradigma que suponen un importante giro en el conocimiento humano y en las prácticas sociales. Al igual que los anteriores artefactos tecnológicos, la inteligencia artificial ha permitido el desarrollo de nuevos lenguajes que fomentan discursos de odio y prácticas de violencia y abuso de toda índole en las redes digitales. Sin embargo, sus efectos plantean mayores desafíos porque son capaces de generar escenarios ficticios que suplantán la realidad y alteran la percepción visual y cognitiva humana.

Estas transformaciones nos incitan a llevar el debate sobre la inteligencia artificial al aula e incorporar nuevos métodos de aprendizaje para incentivar el pensamiento crítico y explorar sus posibilidades en el desarrollo de nuevos modelos didácticos universitarios. Esta comunicación presenta una propuesta de innovación docente para abordar, en el aula, los nuevos formatos de violencia de género que se generan a través del uso de la inteligencia artificial. Se basa en una experiencia pedagógica práctica que pretende impulsar la formación del estudiantado del grado

de comunicación audiovisual a través del uso del archivo digital como fuente de aprendizaje y como base para la cocreación de material didáctico sobre la violencia de género y la inteligencia artificial.

Awatef Ketiti es doctora y profesora de comunicación audiovisual en la Universidad de Valencia. Es actualmente coordinadora del proyecto de Innovación Docente *Fomentar la perspectiva de género en la docencia universitaria, el aprendizaje y la investigación estudiantil*. UV-SFPIE_PID-2079003. Ha participado en 11 proyectos de investigación nacionales e internacionales y ha obtenido el premio Manuel Castillo de Investigación del año 2013 de la Universidad de Valencia. Sus líneas de investigación se centran en los estudios de género y la diversidad, la imagen y la representación, la teoría filmica y la innovación docente en comunicación audiovisual. Las últimas publicaciones: Vídeos por la igualdad. Aprendizaje colaborativo con perspectiva de género, (2023). En Coord. Gálvez-De la Cuesta. *Comunicación, creación artística y audiovisual: un marco para la innovación educativa*, Madrid: Dykinson. El cuerpo y sus velos en la narrativa filmica. (2023) en Guillamón, S. (coord.) *Discursos de género en el cine español del siglo XXI*. Tirant lo Blanch. Street art as a transforming agent of public space in Arab World. Case study of two artistic groups in Tunisia. (2023). Revista Arte, Individuo y Sociedad, 1-18. <https://dx.doi.org/10.5209/aris.81524>. Formar y transformar a través de la perspectiva de género en el Grado de Comunicación Audiovisual, (2022). En Almudena Barrientos- (Coord.) *Estrategias de comunicación: Género, persuasión y Redes sociales*. Gedisa.

Claudia Kozak *Tecnopoéticas de archivo en contextos digitales decoloniales*

Vivimos hoy en un mundo de computación a escala planetaria, paradójicamente concebido también como pos-digital, no porque las tecnologías digitales hayan caído en desuso sino, por el contrario, porque son una constante naturalizada en nuestras vidas cotidianas. En ese marco, resulta necesario desnaturalizar lo naturalizado para dar lugar a experiencias que propongan otras formas del ser digital en tiempos signados por el colonialismo de datos, las narrativas acrílicas e hiperbólicas en cuanto a Big Data e Inteligencia Artificial y la plataformización de la vida cotidiana desde lógicas de concentración capitalista. En función de ello, la presentación tomará como objeto prácticas artísticas digitales que se entraman con formas de archivo desde perspectivas decoloniales. En su trabajo decolonial, algunas tecnopoéticas digitales latinoamericanas buscan, por un lado, visibilizar ausencias y espacios negados en la cultura latinoamericana hegemónica y, por otro lado, dar lugar a emergencias de narrativas y epistemes alternativas respecto de las más estandarizadas. Tomaremos como casos dos piezas de arte/literatura digital mexicanas que, al tiempo que hacen del archivo su forma y contenido, discuten formas hegemónicas de la cultura/vida algorítmica. Se trata de la versión digital de *Permanente obra negra* (2019) de Vivian Abenshushan, Dora Bartilotti y Leonardo Aranda; y de *Voz Pública. Relatos y textiles electrónicos contra la violencia de género* (2020) de Dora Bartilotti. Breve

Claudia Kozak es Doctora en Letras (UBA) e Investigadora Principal CONICET/ Instituto Gino Germani (UBA). Integra el Programa de Estudios Literarios Contemporáneos y Comparados (PELCC/UNTREF) y el Proyecto Archivos en transición: memorias colectivas y usos subalternos (TRANS.ARCH/European Union's Horizon 2020). En UNTREF, dicta clases en las maestrías en Humanidades Digitales y en Estudios Literarios Latinoamericanos, así como en los doctorados en Artes y Tecnoestéticas y en Historia y Teoría Comparada de las Artes. Dirige el proyecto UBACYT “Políticas de archivo y tecnopoéticas digitales en perspectiva decolonial”. Algunos de sus libros son: *Antología Lit(e)Lat*. Vol. 1 (*Antología de literatura electrónica latinoamericana y caribeña*, L. Flores, C. Kozak, R. Mata (eds.), 2020); *Fobias -fonias -fagias. Escritas experimentais e eletrônicas ibero-afro-latinoamericanas*. (R. Torres, C. Kozak (orgs.), Publicações Universidade Fernando Pessoa, 2019); *Tecnoéticas argentinas. Archivo blando de arte y tecnología* (C. Kozak (ed.), Caja negra 2012, 2015, 2023); *Poéticas/políticas tecnológicas en Argentina (1910-2010)* (C. Kozak (ed.), La hendija, 2014); *Deslindes. Ensayos sobre la literatura y sus límites en el siglo XX* (C. Kozak (ed.), Beatriz Viterbo, 2006); *Contra la pared. Sobre graffitis, pintadas y otras intervenciones urbanas* (C. Kozak, Libros del Rojas, 2004).

Daniel Link

La humanidad: un proyecto incompleto

En esta comunicación se examinarán algunas condiciones de aparición de los nombres “humanidad”, “humano”, “humanismo”, “humanidades” en un contexto de aguda mutación antropológica en función de la masiva digitalización del ambiente urbano. El proceso de “deshumanización” abarca un arco de un siglo entero y su origen puede situarse en el alto modernismo. Siguiendo las imprevistas indicaciones de José Ortega y Gasset en “La deshumanización del arte”, proponderemos que el arte de comienzos del Siglo XX no opera sólo estéticamente sino biopolíticamente, estableciendo una “división” que, antes que cultural es antropológica. Pier Paolo Pasolini, sensible al mismo clima, también se detuvo en esas mutaciones en un momento de hegemonía de la cultura de masas. Pero ni uno ni otro imaginaron el alcance de esas proposiciones en el contexto de una masiva conversión de las esferas laborales, estéticas, sentimentales, culturales a los rigores de los algoritmos y la emergencia de la inteligencia artificial generativa.

Se examinarán algunos casos de confrontación entre lo humano y lo maquínico para, luego, proponer algunas posibles salidas para la cultura humanística, las humanidades y sus métodos.

Daniel Link es catedrático y escritor. Dirige en la Universidad de Tres de Febrero la Maestría en Estudios Literarios Latinoamericanos y el Programa de Estudios Latinoamericanos Contemporáneos y Comparados y dicta cursos de Literatura del Siglo XX en la Universidad de Buenos Aires, donde es además coordinador de la Cátedra Libre de Estudios Filológicos Latinoamericanos “Pedro Henríquez Ureña”. Ha editado la obra de Rodolfo Walsh (*El violento oficio de escribir, Ese hombre y otros papeles personales*) y publicado, entre otros,

los libros de ensayo *La chancha con cadenas, Cómo se lee* (traducido al portugués), *Leyenda. Literatura argentina: cuatro cortes, Clases. Literatura y disidencia, Fantasmas. Imaginación y sociedad y Suturas. Imágenes, escritura, vida*, las novelas *Los años noventa, La ansiedad, Montserrat y La mafia rusa*, las recopilaciones poéticas *La clausura de febrero y otros poemas malos y Campo intelectual y otros poemas* y su *Teatro completo*. Como director general de las *Obras completas en edición crítica* de Rubén Darío integra el proyecto “The Ruben Darío Critical Editions Project”, financiado por The National Endowment for the Humanities (USA) a través de Notre Dame University.

Susanna Nanni

Inteligencia Artificial x el derecho a la Identidad: el archivo de Abuelas y otras iniciativas

“El patrimonio digital está formado por los materiales informáticos de valor perdurable dignos de ser conservados para las generaciones futuras, y que proceden de comunidades [...] y regiones diferentes”. A partir de la “Noción de patrimonio digital” según la UNESCO, el presente trabajo pretende ofrecer algunas reflexiones sobre la digitalización del archivo periodístico de Abuelas de Plaza de Mayo, que consta de más de 10 mil noticias de diarios y revistas que documentan 45 años de lucha en la búsqueda de sus nietxs y por el derecho a la identidad. En concreto, objeto privilegiado de este estudio es la iniciativa “IA por la Identidad”, promovida por la asociación de Abuelas para la digitalización, preservación y accesibilidad a su archivo, gracias a la creación de un software capaz de transcribir imágenes a texto. El análisis considerará, pues, cuestiones éticas y epistemológicas, por ejemplo, sobre la digitalización del archivo de Abuelas como patrimonio para la preservación y transmisión transgeneracional y transnacional de la memoria, “como herencia del pasado, bienes actuales y lo que legamos a las generaciones futuras” (UNESCO); o sobre si los medios digitales cambian la forma en que interactuamos con el pasado, a través de formas de transmisión diferentes; o si al transformar un documento en nuevo objeto digitalizado, re-mediado (Fafinsky), se potencian narrativas distintas. A fin de ampliar el panorama de iniciativas que pretenden aportar a la lucha de Abuelas, se analizan otras experiencias que recurren a la IA: propuestas individuales, como @IAbuelas, o didácticas, como “Identidades en Redes”, impulsada por la AAHD.

Susanna Nanni es Profesora de Lengua y Literaturas Hispanoamericanas en la Università Roma Tre. Sus intereses abarcan las tensiones entre historia y literatura, testimonio y ficción, memoria y olvido, herencia e identidad en la literatura y el teatro hispanoamericanos de los siglos XX e XXI; las representaciones artístico-literarias de la violencia, el exilio, la migración y la desaparición (entre América Latina y Mediterráneo), y las producciones culturales de las segundas generaciones (hijos de desaparecidos, exiliados políticos y represores). El tema del archivo es investigado especialmente en el proyecto bilateral (CUIA-CONICET) “Entre lenguas y mundos. Relevamiento y organización de la producción ensayística en castellano y en italiano de J. R. Wilcock y generación de un archivo digital” (P.I.). Entre sus publicaciones

recientes: *El desafío pedagógico en tiempos de pandemia. Memoria y derechos humanos entre Argentina y Mediterráneo desde un aula virtual* (Nova Delphi, 2022), “Silencios e identidades en tránsito: fragmentos del exilio y el desexilio en la segunda generación argentina en Italia”, Basile y González (eds.), *Los trabajos del exilio en les hijes. Narrativas argentinas extraterritoriales* (Eduvim, 2024); y “La ampliación de los archivos de la memoria”, Brede y Spiller (eds.), *Archivos en transición. Memorias colectivas y usos subalternos* (Narr Francke Attempto, 2024).

Laura Piccolo

La web como archivo de la nueva poesía de la diáspora rusa

La diáspora rusa es uno de los fenómenos migratorios europeos más imponentes y significativos del siglo XX. Desde la Revolución Rusa de 1917, a lo largo de los años se han sucedido una serie de oleadas migratorias que, aunque disímiles en tipo y destino, tienen en común el deseo de los escritores de producir una literatura rusa fuera de Rusia, a través de un vivaz mundo editorial (periódicos, editores, etc.). Con la disolución de la URSS en 1991, se creyó que la emigración “histórica” se había cerrado, todavía la invasión rusa de Ucrania, el 24 de febrero de 2022, y la consiguiente migración de Rusia, obligaron a revisar la periodización de las oleadas, y crearon en el mundo literario y cultural fenómenos muy similares a los de hace 100 años.

La ponencia se centra en la nueva poesía de la diáspora y en su relación con la web, con especial atención a la creación de la revista “ROAR” fundada en 2022 por Linor Goralik, y a una serie de poetas activos en las redes sociales (Vera Pavlova y otros).

Laura Piccolo es profesora asociada de Literatura Rusa en la Universidad Roma Tre. Se ocupa principalmente de literatura y cultura postsoviéticas, emigración rusa y relaciones culturales italo-rusas en la primera mitad del siglo XX. Ha publicado numerosos trabajos sobre estos temas en Italia y en el extranjero y ha participado en conferencias científicas nacionales e internacionales. Es subdirectora del Centro Interuniversitario de Investigación sobre lo estudio del Cultura y Contracultura Postsoviéticas. Es miembro del consejo editorial de las revistas internacionales *Russica Romana* y *Sibirski Filologicheski Forum*, y codirectora de la serie “Turismi e Culture” (Roma TrE-Press). Entre sus últimas publicaciones destacan: las monografías *Ileana Leonidoff: lo schermo e la danza*, Roma, Aracne, 2009 y *Ugo Ojetti e la Russia: incontri, itinerari, corrispondenze*, Firenze, Altralinea, 2021 y los artículos “Archivos ‘en movimiento’: la diáspora rusa entre Italia y América Latina (un estudio de caso y futuras perspectivas de investigación)”, en *Archivos en transición. Memoria colectiva y usos subalternos*, ed. by G. Brede, R. Spiller, Frankfurt, Narr Francke Attempto, 2023, pp. 357-366; “*Ruchnuli vozdušnye zamki...»: la Russia dopo il 24 febbraio 2022 nei versi di Vera Pavlova*”, *Russica Romana* XXX (2023), pp. 187-199 y “El teatro como archivo: los rusos en el Colón de la primera mitad del siglo XX”, *Eu-topías*, 2023, 26, pp. 99-107.

Ana Lía Rey

Cómo y quiénes utilizan un kiosco digital: la experiencia del Archivo Histórico de revistas argentinas (AHIRA)

Los documentos que conforman un archivo son variados en procedencias y temas; su conformación ha cambiado de la mano de las transformaciones que se producen al interior de las culturas y de las técnicas. Las nuevas tecnologías y el denominado giro digital permiten satisfacer, a través de los archivos, la memoria selectiva de los lectores digitales y generar pregunta y debates sobre la creación de registros accesibles que permitan mejorar la disponibilidad y un uso más intuitivo por parte de los usuarios.

En esta comunicación nos proponemos acercarnos a la experiencia de Ahira (Archivo Histórico de Revistas Argentinas) y los cruces existentes entre una función de conservación patrimonial y la puesta en valor que supone la creación de archivos digitales que recuperan uno de los objetos más valiosos y a la vez menos considerados de la cultura argentina: las revistas.

Nuestro objetivo es compartir la historia del proyecto, cómo se transformó la experiencia inicial de unas pocas publicaciones académicas hasta devenir en un kiosco digital de libre acceso destinado a una comunidad de lectores amplia y diversa. Ese pasaje entre el origen académico y la actual recepción masiva a juzgar por el impacto cuantitativo de su alcance y por la diversidad de apropiaciones que suscita, está en el centro de esta comunicación.

Ana Lía Rey es Profesora de Historia de los Medios en la Facultad de Ciencias Sociales, Universidad de Buenos Aires e investigadora del Instituto de Historia Argentina y Americana “Dr. Emilio Ravignani” (UBA – CONICET). Sus áreas de investigación son las publicaciones dirigidas por mujeres socialistas durante el Siglo XX. Es directora del proyecto “El espectáculo cinematográfico en Argentina: medios, narrativas, tecnologías y estéticas en cruce (1916-1995)”. Autora de capítulos: *Cuando las mujeres reinaban. Belleza, virtud y poder en la Argentina del siglo XX* (Mirta Lobato Editora) (Biblos 2006); *Identità culinarie in Sudamérica* (Camilla Cattarulla editora) (Nova Delphi, 2017); *Historia feminista de la literatura argentina*, (Graciela Batticuore y María Vicens directoras), (Eduvin, 2022) y de artículos en las revistas: *Vivomatografías. Revista de estudios sobre precine y cine silente en Latinoamérica*; *Gender & History*; *Journal of Women's History*; *Confluenze. Rivista di Studi Iberoamericani*.

Es Miembro de la dirección del Archivo Histórico de Revistas Argentinas.

Constanza Rivano Delzo

Reflexiones sobre construir narrativas del habitar posthumano

Este estudio explora la evolución del concepto de “habitar” desde la perspectiva fenomenológica existencial de Martin Heidegger hasta la visión posthumanista de Rosi Braidotti. Empleando la noción heideggeriana de habitar, se revela la transición

de los fundamentos modernos hacia una redefinición del habitar en el contexto digital. Se cuestiona la autorrepresentación y la comprensión tradicional del ser humano, proponiendo una interpretación más fluida y dinámica de la identidad y la subjetividad en la era tecnológica.

El habitar artificial implica reconocer a los seres humanos como entidades transcorpóreas, desplazadas de su hogar tradicional en el mundo moderno pero integradas en entornos digitalizados. Esta investigación destaca la importancia de construir una narrativa sobre lo digital como un espacio habitable que posibilita el desarrollo de una subjetividad digital posthumana. Se argumenta que para que el proyecto posthumanista pueda redefinir lo humano tras el humanismo, es crucial conceptualizar lo digital no solo como un espacio de acceso que flexibiliza la experiencia humana en el mundo, sino también como un entorno que fomenta la emergencia de nuevas formas de ser y relacionarse colectivamente a partir de la abstracción.

Constanza Antonella Rivano Delzo (Talca-Chile, 1995) es Licenciada en Artes con mención en Teoría e Historia del Arte de la Universidad de Chile (2019), Máster en Dirección y Organización de Proyectos de la Universidad Nebrija (2021), Máster en Marketing Digital y Publicidad (2022) y estudiante del Doctorado en Filosofía con mención en Estética y Teoría del Arte de la Universidad de Chile. Además, es encargada de la gestión de proyectos del Doctorado en Filosofía con mención en Estética y Teoría del Arte de la Universidad de Chile y del Centro Interdisciplinario de Estudios en Filosofía, Artes y Humanidades. Su investigación de Constanza busca una reconfiguración del juicio estético y de la subjetividad humana en la contemporaneidad mediada por la Inteligencia Artificial desde una perspectiva posthumanista.

Adriana Rodríguez Pérsico *Tiempos críticos: los archivos Piglia entre lo individual y lo colectivo*

En el prólogo de una vieja antología de textos autobiográficos que hizo hacia fines de la década de 1960 para *Tiempo Contemporáneo* y se llamó *Yo*, Ricardo Piglia superpone lo colectivo a lo estrictamente individual: “[...] detrás del tono y el ritmo de una voz, detrás de una referencia circunstancial al dinero o a la literatura, detrás de la narración de un acontecimiento político es posible entrever no sólo el espesor, el clima, las ilusiones de una época sino también el nivel de conciencia (de sí mismo y del mundo) que tiene el que habla: el modo en que la realidad ha sido vivida, interiorizada y recordada por los hombres concretos, en una circunstancia concreta (Piglia, 1968: 6)”. El fragmento pone en relación al sujeto con la historia de modo que aun lo más se articula con lo colectivo. La producción de Piglia tiene esa marca. Por eso, leer los archivos personales que se conservan en la Biblioteca de Princeton permite rastrear no solo una trayectoria intelectual sino el estado de la cultura argentina de varias décadas. Tomar contacto con la materialidad facilita entender el gesto autoral, tan irónico y burlón, tan ficcional y a la vez comprometido con su tiempo. Las experiencias registradas traslucen modos de vida y sociabilidad,

hechos políticos y militancias, además de los avatares de una escritura que apostó a la resistencia.

Adriana Rodríguez Pérsico es Profesora Consulta de la Universidad de Buenos Aires, Profesora de Historia Cultural en la Universidad Nacional de Tres de Febrero e Investigadora Principal de CONICET (Consejo Nacional de Investigaciones Científica y Técnicas). Ha enseñado literatura latinoamericana en las universidades de San Pablo (Brasil), Duke y Maryland (Estados Unidos), en París 8 (Francia), en la Universidad Hebrea de Jerusalem, entre otras. En 2009, recibió la beca Guggenheim. Su libro *Relatos de época. Una cartografía de América Latina (1880-1920)* (Rosario, Beatriz Viterbo, 2008) recibió el Premio de ensayo Ezequiel Martínez Estrada de Casa de las Américas (2010). Es autora de *Un huracán llamado progreso. Utopía y autobiografía en Sarmiento y Alberdi*. Washington, OEA, INTERAMER, 1992. (2da. Edición, 1993); compiladora con Jorge Fornet de *Ricardo Piglia: una poética sin límites*. Pittsburgh, Instituto Internacional de Literatura Iberoamericana, Colección Antonio Cornejo Polar, 2, Universidad de Pittsburgh, 2004. En 2010, publicó *Brindis por un ocaso. De los escritores nacionales a los humoristas porteños* por la editorial Santiago Arcos. En sus trabajos sobre Elías Castelnuovo (*Capitalismo y exclusión. Elías Castelnuovo y la búsqueda de una literatura heterogénea*, incluido en *Larvas* y publicado por la Biblioteca Nacional (2014) y *Psicoanálisis sexual y social: una lectura marxista de E. Castelnuovo* (EDUNTREF, 2016) estudia las formas en que la literatura elabora conflictos sociales y culturales en coyunturas de cambios drásticos que impone la modernización. En 2017, publicó *Los unos y los otros. Comunidad y alteridad en la literatura latinoamericana* por Eduvim. Escribió también numerosos ensayos sobre literatura argentina y latinoamericana y teoría literaria.

Florencia Strajilevich Knoll *El espacio testimonial digital: colección de ficciones en(tre) línea(s)*

La presente propuesta parte del siguiente interrogante, ¿cómo pensar(nos) desde la espacialidad testimonial que abre el universo digital? ¿Cómo se vive la rememoración entre los hilos que tejen una nueva “materialidad” virtual?

Tomando como base la categoría de *colectficción* (Gac-Artigas, 2022) en diálogo con el concepto de *narr-acciones* (Scarabelli, 2023), se intenta repensar la experiencia testimonial digital en la que convergen múltiples lenguajes, voces y sensibilidades plurales trans-mediales. La temporalidad narrativa traspasa una corporalidad “conjugada” y atraviesa las palabras para *andar colectivamente* en ellas.

De Certeau (2008) habla de una “retórica del andar” en la que el caminante establece “un cerca y un lejos”, “un aquí y un allá”, coordinadas a través de las cuales se crean discontinuidades; práctica que permite “inventar espacios”, crear ficciones, armar relatos entre los lugares como “trabajos artesanales hechos con vestigios de mundo”. ¿Cómo se des(bordan) las coordinadas “dentro y fuera de la línea”? Jugando con las nociones “on” y “off” line es posible des(andar) las nociones de “público” y “privado”; dimensiones que se (des)hacen en “medios” en los que las subjetividades

se encuentran desde una corporalidad otra, narrativas trans-línea(les) creadas en la liminalidad de la ficción.

Florencia Strajilevich Knoll es Licenciada y Profesora en Letras de la Universidad de Buenos Aires. Es becaria doctoral de Conicet. Actualmente realiza el Doctorado en Estudios Sociales Interdisciplinarios entre Europa y América Latina (Universidad Nacional de La Plata – Universidad de Rostock, Alemania). Forma parte del Núcleo de Estudios Judíos (NEJ-IDES) y del grupo “Movilidades y Territorios” (INSHIS). Entre sus publicaciones destacan: “El pasado y su silencio: la voz narrativa como hilo de transmisión memorial en la obra de Ivan Jablonka y Santiago Amigorena” (*Aletheia*, 2022), “Una despedida en el fin del mundo: el desplazamiento de la voz narrativa en las memorias de Isaac Knoll y Nora Strejilevich” (*Confluencia, Revista Hispánica de Cultura y Literatura*, 2023), “El silencio como asilo: el exilio de la palabra en *Yo nunca de prometí la eternidad*, de Tununa Mercado” (*Revista de Estudios sobre Genocidios*, 2023), “El sujeto y la verdad: la configuración de la voz narrativa a partir de la noción de *parresia* en Ivan Jablonka y Javier Cercas” (*Boletín de Literatura Comparada*, 2024).

Julieta Vanney

Comunidad y escritura:

La historia de mis dientes (2013) de Valeria Luiselli

La historia de mis dientes (2013) de Valeria Luiselli es el resultado de un proyecto colaborativo que surge a partir de un encargo de la fundación de arte de la empresa Jumex. La construcción del texto siguió el formato de una novela por entregas a partir de las cuales Luiselli estableció una conversación a distancia con los trabajadores de la fábrica. La escritora enviaba un texto que ellos leían, criticaban y comentaban. Esta devolución le llegaba a Luiselli en forma de grabaciones. El producto de este proceso de escritura –en el que se destaca el uso de tecnologías como mapas y fotos de Google– es el material sobre el cual trabajaba la escritora para la composición del texto. Se trata de una práctica de escritura que pone en crisis las ideas de pertenencia y autonomía y que propicia imágenes de comunidades expandidas.

Julieta Vanney es licenciada en Letras por la Universidad de Buenos Aires. Actualmente se encuentra cursando su Doctorado en la Universidad de Buenos Aires con una beca de CONICET que tiene por objeto el estudio de la experiencia migrante en la obra de Lina Meruane y Valeria Luiselli. Ha publicado artículos sobre el tema de su tesis en diferentes revistas académicas entre los que se encuentran: “El cuerpo enfermo como potencia en *Fruta podrida* (2007) de Lina Meruane”, *Revista Racial*, 2021; (2022). “Los silencios del archivo. Notas sobre *Desierto sonoro* (2019)”. *Revista Badebec*, 2022; “Desplazamiento e identidad en *Papeles falsos* (2010) de Valeria Luiselli”. *Revista Romanica Olomucensia*, 2022.

PARTECIPANTI AL PROGETTO TRANS.ARCH.

AGNESE ACCATTOLI (Università Roma Tre)

DANIELE BALICCO (Università Roma Tre)

FRANCESCA CASAFINA (Università Roma Tre)

CAMILLA CATTARULLA (Università Roma Tre).
Coordinatore per Roma Tre

LUCÍA CYTRYN (UNTREF)

LEO CHERRI (UNTREF)
Data Officer

LUIGIA DE CRESCENZO (Università Roma Tre)

GIORGIO DE MARCHIS (Università Roma Tre)

EDUARDO DEL CAMPO CORTÉS (Universidad de Sevilla)

ANGELA DI MATTEO (Università Roma Tre)

GIUSEPPE EPISCOPO (Università Roma Tre)

LAURA FOTIA (Università Roma Tre)

AWATEF KETITI (Universidad de Valencia)

CLAUDIA KOZAK (UNTREF)

DANIEL LINK (UNTREF)
Coordinatore per UNTREF

SUSANNA NANNI (Università Roma Tre)

DANIEL NEMRAVA (Universidad Palacký, Olomouc)
Coordinatore principale

LAURA PICCOLO (Università Roma Tre)

ADRIANA RODRÍGUEZ PÉRSICO (UNTREF)

ZUZANA JURAJOVA (Universidad Palacký Olomouc)
Project Manager

JULIETA VANNEY (UNTREF)



*Archives in Transition: Collective Memories
and Subaltern Uses (Horizon 2020, MSCA
2019, Grant agreement 872299)*